

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

Ecco chi sono gli alunni redattori che si sono occupati della realizzazione della pagina di inchiesta che pubblichiamo qui a fianco. Si tratta dei ragazzi della classe 3A della scuola media Marco Polo. I loro nomi: Bondi Nicola, Bussotti Samuele, Cacayan Angelo, Hoxhaj Emma, Hu Elisa, Kusi Lorena, Li Zhenhao, Lin Tiziana, Liu Monica, Nistri Tommaso, Spada Edoardo, Tetaj Benard, Wu Elisa, Xia Elena, Xie Andrea, Xu Vanessa, Yu Paolo, Zhang Eugenio. La pagina è stata realizzata con la supervisione dell'insegnante tutor Roberto Petterlin e con il supporto della dirigente scolastica dell'istituto Marco Polo Mariagrazia Ciambellotti.

Classe III A, scuola media Marco Polo (Prato)

Bitcoin: storia di una moneta virtuale

Creata nel 2009 da un gruppo di hacker giapponesi, ora il suo valore è schizzato alla soglia dei 38.000 dollari

Esistono differenti valute che circolano nel mondo ma, con l'evoluzione tecnologica rapida a cui siamo ormai abituati, stiamo assistendo ad un fenomeno nuovo: la nascita di monete virtuali. Ce ne sono diverse, ma quella principale per importanza e per valore economico è il Bitcoin, che sta dominando le transazioni su internet. La sua origine è oscura; infatti questa moneta è stata creata nel 2009 da Satoshi Nakamoto, lo pseudonimo di un hacker o di un gruppo di hacker giapponesi; non sappiamo chi si nasconde veramente dietro quel nome, un po' come accade nella questione omerica; ma in questo caso invece che poemi epici, questo 'Omero moderno' ha generato monete virtuali senza nemmeno scomodare la musa. Ma come funziona una criptovaluta? Il nome fa riferimento al fatto che le compravendite con questa

CASI CURIOSI

In alcuni Paesi le criptovalute sono illegali, a El Salvador è la valuta ufficiale



Il valore del Bitcoin dal 2009 è cresciuto in modo esponenziale fino a 38.000 dollari

moneta avvengono attraverso segnali crittografati scambiati tra pc in rete o, come si usa dire in gergo tecnico, tra 'nodi'. Questo tipo di tecnologia rende sicure e affidabili le transazioni. A differenza delle altre valute, Bitcoin non è regolata da una banca centrale di uno stato o di una comunità. Il valore del Bitcoin, dall'anno della sua nascita, è

cresciuto in maniera esponenziale, da 0 dollari, all'atto della sua messa in circolazione, fino a 38.000 dollari circa adesso. Sembra una storia bellissima, ma in realtà uno dei problemi più seri che rende instabile la moneta in questione è la sua estrema volatilità; infatti potresti acquistarne uno oggi con l'attuale valore e svegliarti domani-

na scoprendo che non vale più niente. Anche questa valuta, come le altre reali e concrete, è soggetta alle regole di mercato, prima fra tutte la legge della domanda e dell'offerta. In futuro le criptovalute potrebbero diventare la principale moneta per gli scambi in rete, ma ancora molte piattaforme di attività commerciali non accettano il pagamento con questo denaro virtuale. Anche la situazione nei vari Paesi del mondo non è unanime; addirittura in alcuni stati, come in Algeria, in Egitto, in Bolivia o in Nepal, l'uso di questa valuta è illegale, mentre in quasi tutta Europa il suo uso è legale. Si registra il caso curioso di El Salvador dove il Bitcoin è la valuta ufficiale di stato accanto al dollaro statunitense. Ci sono elementi positivi che fanno sì che questa valuta sia preferibile negli scambi, ad esempio il basso costo di commissioni nelle transazioni, però, essendo qualcosa che si trova solo ed esclusivamente in un portafoglio virtuale, se si perdono le credenziali d'accesso si perde tutto. Insomma, considerando i pro e i contro, forse conviene ricordare il famoso detto «non è tutto oro quello che luccica».

Con lo sguardo al mondo dell'economia

La Dogecoin nata per scherzo, poi rilanciata da Tesla È diventata lo sponsor delle Olimpiadi in Russia

Sul mercato oggi esistono più di 13.000 criptovalute. Ma occhio agli investimenti: hanno valore molto volatile

Non esiste solo una criptovaluta, ma se ne contano circa 13.000 in circolazione. Una delle più interessanti è Dogecoin, la cui volatilità sembra essere addirittura maggiore rispetto a Bitcoin in questo momento. La storia di questa valuta è particolare perché nasce come uno scherzo nel 2013, infatti aveva ed ha ancora la testa di un cane shiba come simbolo, ma ben presto inizia a diffondersi e ad

essere utilizzata nelle transazioni, soprattutto dopo che Elon Musk, che è a capo dell'azienda di automobili elettriche Tesla, ha più volte menzionato pubblicamente questa moneta dicendo di preferirla a Bitcoin perché incoraggerebbe le persone a spenderla per le compravendite piuttosto che ad accumularla in attesa che il valore salga.

La riterrebbe, tra l'altro, più adatta nella gestione di grandi volumi di transazioni. Nel 2014 è stato sponsor delle Olimpiadi invernali che si sono svolte in Russia. Nonostante questa pubblicità il valore non era aumentato più di tanto e nel tempo la valuta è rimasta pressoché immo-



bile anche come utilizzo. Proprio per questo si raccomanda prudenza a chi volesse entrare in questo meccanismo: le monete virtuali vanno gestite con responsabilità perché investimenti sbagliati potrebbero portare a effetti catastrofici.

Approfondimento

L'inquinamento nascosto dell'informatica

In termini ambientali la tecnologia ha un grande impatto nocivo perché consuma molta energia

I danni ambientali vengono spesso collegati erroneamente solo a oggetti materiali e tangibili, ma anche i beni e i servizi virtuali hanno un costo in termini di inquinamento. Forse è meno visibile, ma anche il digitale contribuisce ugualmente all'impatto ambientale. Bisogna ricordare che per far funzionare il sistema delle criptovalute sono

necessari dei pc sempre in funzione che richiedono un grande dispendio di energia a causa dell'elevata potenza di calcolo di cui hanno bisogno i cosiddetti miner, cioè coloro che hanno il compito di realizzare e gestire il denaro virtuale. Questo processo produce ingenti quantità di anidride carbonica, senza dimenticare che la maggior parte dell'energia prodotta per far funzionare le criptovalute viene prodotta, in larga parte, utilizzando fonti non rinnovabili e altamente inquinanti, come carbone o petrolio. Per arginare il più possibile questo problema è stato siglato da diverse aziende che si occupano di crittografia e finanza il Crypto Climate Accord, che avrebbe l'obiettivo di fornire l'energia necessaria per il mining prodotta soltanto da fonti pulite e rinnovabili. Al momento attuale però si verificano delle perdite ambientali ingenti.